

# Sulmona Valva diocesi

Anno IX n.3 Marzo - Aprile 2016

Periodico di formazione e informazione

## Editoriale

Padre Angelo Vescovo

### Non rompiamo gli argini

**I**nfrequenti allagamenti ripropongono sempre l'annoso problema della pulizia dei corsi d'acqua e degli argini dei fiumi. Quando non c'è cura, gli argini si rompono e l'acqua fa danno. Gli argini non bloccano, ma servono a far scorrere l'acqua in modo ordinato senza causare disastri e arrecare danno alla gente. Gli argini, nella società in cui viviamo, sono le regole, se vengono indebolite o tolte, cosa succede?

Assistiamo a una innegabile pressione, sempre più pesante, un vero e proprio assedio culturale, mediatico e, inevitabilmente anche politico, che mira a costruire un "mondo nuovo", in cui si scardinano le certezze delle relazioni fondanti, che da sempre hanno caratterizzato l'umanità. Eutanasia, cannabis, utero in affitto, testamento biologico e quant'altro si vorrebbe che diventassero leggi e si preme in questa direzione, invocando così l'avvento di un "mondo nuovo". Un "mondo nuovo" in cui non ci sono più padri e madri, ma genitori a numero progressivo (uno, due, tre...) definiti da appositi contratti commerciali in cui si vendono, si comperano o si affittano parti del corpo, a seconda della necessità. Un "mondo nuovo" in cui la solidarietà verso il malato, verso chi soffre, non significa più condividere bisogni, alleviare il dolore, ma offrire la morte in una solitudine medicalmente assistita. Un "mondo nuovo" in cui è legittimo buttarsi nei paradisi artificiali delle droghe, e pazienza se sono i più giovani a farlo. Perché tutto questo lo si vuole legiferare? Per quale motivo "mettere una regola" ai contratti di utero in affitto, all'eutanasia, alla droga, perché si deve sempre e comunque aprire le porte a tutte queste pratiche, anziché chiuderle? Perché si devono togliere gli argini, "sfronare", piuttosto che arginare? Cosa c'è dietro ciò? C'è una mentalità che dice: se qualcosa si può realizzare, e io lo voglio, diventa un mio diritto poterlo fare, e quindi ci deve essere una legge che mi garantisca questo "diritto". Qualcuno li ha chiamati "diritti insaziabili", quelli in cui ogni desiderio corrisponde a un diritto e che quindi richiede una legge che lo "regoli", cioè lo renda legittimo ed esigibile. Ci si chiede: ma i desideri sono diritti? Un quadro davanti al quale dovremmo fermarci e riflettere perché, tolto il valore delle regole, tolti gli argini, il fiume straripa e ogni desiderio diventa diritto e ogni diritto va regolamentato, ma è questo il "mondo nuovo" che, riflettendoci bene, vogliamo?

Giacomo Tarullo ammesso  
agli Ordini Sacri

a pag. 3

Visite Pastorali

a pag. 4

Giubileo Diocesano  
dei Giovani

a pag. 5

In Camerun un pozzo  
di solidarietà

a pag. 7

## Incontro di riflessione e di preghiera per la città di Sulmona Il Vescovo: la politica sia al servizio del bene comune



**S**i è tenuto domenica 3 aprile, nella Cattedrale di S. Panfilo, l'incontro di riflessione e di preghiera per la Città di Sulmona, voluto dal Vescovo, con la partecipazione di tanti fedeli. Di seguito viene riportato il testo della riflessione del Vescovo: Cari fratelli e sorelle, il mio invito, rivolto ai fedeli e alle donne agli uomini di buona volontà, di ritrovarci nella nostra Cattedrale di S. Panfilo, per un momento di riflessione e di preghiera, scaturisce dal cuore del Vescovo, vostro pastore, che è in mezzo a voi e cammina con voi. Ascolto tanta gente, c'è angoscia e smarrimento nelle persone e tante lacrime versate. La situazione della nostra Città è sotto gli occhi di tutti. Assistiamo ancora una volta al commissariamento, il quarto. Nel mese di giugno del 2007, quando feci l'ingresso in diocesi, mi accolse il commissario. Dopo le votazioni, prima dello scadere del termine naturale ci fu un altro commissariamento, e così quest'anno. Eppure non ci sono stati scandali amministrativi. I cittadini si chiedono: come mai le amministrazioni in questa Città non arrivano al termine, perché tanti personalismi e lotte interne di piccoli e grandi interessi e

quant'altro? Perché la Città deve soffrire queste situazioni che la fanno sempre più rimanere al palo senza prospettive di speranza? Anche otto parroci della Città hanno fatto sentire, ultimamente, la loro voce. In questo incontro di riflessione e di preghiera vorrei partire dalla perenne attualità delle Beatitudini evangeliche. Le Beatitudini si ripropongono con urgenza alla nostra coscienza. Tutti siamo chiamati a verificarci sulle parole di Gesù: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Evochiamo soltanto alcune delle beatitudini. La povertà, quella che incrociamo lungo le strade, ma anche quella che è scelta di vita più sobria e aperta alla condivisione, mai al di sopra delle proprie possibilità; la mitezza, che è il contrario di arroganza, orgoglio, voglia di predominio sugli altri; l'impegno per la pace, non solo a livello mondiale, ma anche familiare, comunitario, politico; la purezza, come trasparenza di vita, di comportamenti, di fedeltà a Dio e agli uomini; la misericordia, e siamo nell'Anno Giubilare della Misericordia, cioè il sentirsi tutti responsabili per il bene altrui.

Il "bene comune": una respon-

sabilità che riguarda tutti.

Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo, con umiltà, mitezza, competenza e trasparenza, lealtà e rispetto verso gli avversari, preferendo il dialogo allo scontro, rispettando le esigenze del metodo democratico, sollecitando il consenso più largo possibile per l'attuazione di ciò che obiettivamente è un bene per tutti. Questa convinzione, fondamentale per la vita di una società, attraversa oggi una crisi profonda perché si va diffondendo l'idea che prioritario sia il profitto privato da ricercare a tutti i costi, specie quando si assumono delle responsabilità politiche. Gli scandali, che vengono alla luce nel nostro Paese, senza più distinzioni di localizzazioni geografiche o appartenenze politiche, contribuiscono a consolidare un'opinione pubblica non adeguatamente informata e abituata a generalizzare. Ne consegue il crescente distacco tra il Paese reale e il Paese legale e l'aumento del numero di coloro che prendono le distanze dalla partecipazione attiva alla

segue a pag. 2

## Convegno nazionale Caritas: "Siate la carezza di Dio"

Francesca Orsatti

"Misericordiosi come il Padre" «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36) è il titolo del 38° **Convegno nazionale delle Caritas diocesane**, che si è svolto a Sacrofano (Roma), presso la "Fraterna Domus", da lunedì 18 a giovedì 21 aprile 2016. Il tema si ricollega direttamente al Giubileo straordinario indetto da Papa

Francesco perché la misericordia è la parola chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi e il nostro aprirci a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali. L'incontro ha visto la partecipazione delle 220 Caritas diocesane italiane e ha celebrato i **45 anni dalla nascita di Caritas Italiana**. Negli interventi proposti è stato

segue a pag. 3



"Incontro di riflessione e di..." - continua da pag. 1

vita democratica. L'alta percentuale di astensione al voto, anche nelle ultime consultazioni a Sulmona, è un dato molto preoccupante che, lo dico con sofferenza e chiarezza, non può essere giustificato dalla volontà di prendere distanze da comportamenti di singoli amministratori o politici. Non possiamo rinunciare a costruire il bene comune, non possiamo assentarci, non dobbiamo rinunciare. La prospettiva in cui dobbiamo vivere l'impegno per il bene comune ci viene suggerita dall'apostolo Paolo: l'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore (cf Rm 13,10). Egli in diverse occasioni affronta il problema dei rapporti del credente con l'autorità politica e richiama la responsabilità a collaborare nel rispetto reciproco e non avendo altro debito con alcuno, al di fuori della carità. Tutti noi siamo impegnati a costruire il bene comune della nostra Città, nessuno può escludersi o fare il furbo perché, non partecipare alla realizzazione del bene comune, significa non poter partecipare alla festa. Vorrei spiegare con un aneddoto che cosa è il bene comune. Un re aveva una figlia, fece grandi preparativi per il suo matrimonio. Ma qualche giorno prima, la grande botte contenente il vino, si ruppe e il vino andò perso. Cosa fare. Il re pensò di mettere nella piazza una grande botte e invitò i suoi sudditi a portare una bottiglia di vino e a versarla nella grande botte in modo che il giorno del matrimonio si potesse brindare e fare festa. Tutti di sera andarono a portare le bottiglie alla botte. Il giorno del matrimonio il re si recò in piazza per spillare il vino e fare il brindisi augurale, ma, con somma sorpresa, dalla botte uscì acqua perché ognuno aveva pensato, ma se io anziché il vino metto una bottiglia d'acqua chi se ne accorge, purtroppo la stessa idea era balenata in tutti e quella che doveva essere una festa si tramutò in tragedia. Il bene comune richiede la collaborazione di tutti e non la furbizia o il disimpegno. Ognuno ha la sua responsabilità. *Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria che ci doni una coscienza rinnovata per il bene comune della nostra Città. (Recita del primo mistero del S. Rosario).*

#### La politica come servizio espressione della carità.

Che cosa è la politica? Il beato Paolo VI l'ha definita: "La più alta forma della carità". E' partecipare alla vita della polis, della Città, è l'impegno che spetta ad ogni cittadino e a tutti. Per chi assume le responsabilità è mettersi al servizio del bene comune e la politica è il più esigente esercizio di carità genuina verso le categorie più deboli: i poveri, gli umili, i piccoli. L'uso del pubblico potere e del pubblico denaro va sempre orientato per il bene comune e non per favorire affari personali o di gruppo o per creare clientele. A cosa assistiamo nella nostra Città? Tutti dicono di amarla, tutti dicono di voler fare e poi si litiga su tutto. Da

quindici anni non si riesce a concludere una legislatura senza commissario. Tutti vogliono scendere in campo con personalismi e particolarismi, con programmi minuti senza progetti unitari che guardano al futuro. Ognuno coltiva il suo orticello e si fanno grandi promesse. Si continua a dividere, si assiste alla frammentazione: diversi aspirano ad essere sindaci, tante le liste che si presenteranno. Ancora una volta si assiste al teatrino dei voti di parentela, di amicizia, o a voti incrociati e ricambiati. Ma di cosa ha bisogno la nostra Città? A cosa è chiamata la politica e chi governa? Cosa chiedono i cittadini alla politica? Elenco alcune priorità: C'è bisogno di lavoro per i



giovani e le famiglie. C'è bisogno di rilancio economico, visto il crescente spopolamento e l'invecchiamento della popolazione. C'è bisogno di servizi sociali: tante sono le famiglie che non hanno casa, tanti sono nell'indigenza per poter vivere dignitosamente. C'è bisogno di servizi sanitari adeguati, basti pensare in che stato versa il nostro ospedale. C'è bisogno di una viabilità più consona e sicura. Un politica dei trasporti. Il Tribunale verrà chiuso nel Settembre 2018. La Regione Abruzzo, dopo aver soppresso l'Ufficio di Promozione Turistica, ha intenzione, ora, di chiudere l'Agenzia di Promozione Culturale di Sulmona assestando così un duro colpo alla ricca e preziosa offerta culturale della Città da sempre considerata tra le risorse più importanti del territorio. Si assiste alla chiusura di tante realtà e questo crea in tutti sfiducia, rassegnazione e mancanza di speranza. C'è bisogno di rilanciare il turismo con nuove prospettive, l'artigianato, il commercio, le piccole aziende, le attività di agricoltura biologica. Bisogna avere molta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente per uno sviluppo ecocompatibile. Quanto c'è da fare, quanto c'è da lavorare. Di fronte a questo scenario, dove occorre un impegno unitario, non è più possibile avere ritardi. La politica è chiamata a migliorare la qualità della vita delle persone, aumentare il benessere e favorire l'inclusione sociale di chi vive in queste aree per rendere certe e soddisfacenti le prospettive di vita degli individui che vi risiedono o che vorrebbero venire a risiedervi. Il miglioramen-

to della qualità della vita, il benessere e l'inclusione sociale si realizzano solo se esiste un Comune (Sulmona) sede di un centro di servizi (Polo di Attrazione) che riesce a fornire al territorio adeguati servizi essenziali (sanità, istruzione e trasporti), altri necessari (giustizia, cultura, credito) ed altri atti ad incentivare l'innescio di processi di sviluppo. La politica deve farsi protagonista affinché ci sia il riconoscimento di Sulmona come polo di attrazione, formalmente da parte del MISE (Ministero sviluppo economico) ed effettivamente da parte delle istituzioni e della Regione. Lottare per l'insediamento della Città di Sulmona e della Valle Peligna tra le macro aree interne.

Far cogliere meglio e far inserire il territorio come area di crisi. Di fronte ad uno scenario così vasto e impegnativo come si può ancora fare le spartizioni? I cittadini sono chiamati a scegliere chi amministrerà ecco allora la responsabilità di ogni cittadino di selezionare la classe dirigente per merito, per competenza e rifugga dall'affidarsi a simpatie, legami personali o familiari, ripicche, vendette, o peggio ancora a farsi corrompere con facili promesse. Gesù nel vangelo ci ricorda: "Qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me" *Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria affinché ci doni una coscienza rinnovata perché ogni cittadino abbia a cuore le sorti della Città. (Recita del secondo mistero del S. Rosario).*

#### La politica come servizio.

Leggiamo nel Vangelo di Marco: 10, 42-45". Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Ecco una lezione importante per chi si candida come amministratore. E' necessaria una adeguata preparazione politica, giuridica, amministrativa, storica, economica e sociologica. Come dicevo prima, Paolo VI ha definito la politica "la più alta forma della carità". Non ci

si mette in politica per affermare se stessi, i propri interessi ma per servire una comunità e questo richiede impegno e preparazione. Ci si mette in politica non per realizzare piccoli programmi e così tenersi a galla, ma per promuovere progetti che guardano al futuro anche se non portano successi immediati ma che realizzano, nel tempo, il bene comune. *Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria affinché doni una coscienza chiara a chi intende impegnarsi in politica (Recita del terzo mistero del S. Rosario).*

#### Operatori di pace per la Città.

Gesù ha detto «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». (Mt 5,9). La nostra Città ha bisogno di pace. E' un dono da chiedere a Dio, è un impegno per tutti a costruirla. In piazza siamo cittadini e chiamati a costruire il bene comune. In chiesa siamo figli di Dio, perciò fratelli e sorelle e chiamati a costruire la civiltà dell'amore. Tutti siamo chiamati a favorire la cultura della legalità, della giustizia, per promuovere la pace. Non ci sarà pace se non c'è giustizia e non ci sarà giustizia se non c'è perdono. *Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria affinché doni la pace alla nostra Città, si estinguano gli odi, le vendette, i risentimenti e ognuno si impegni come cittadino e come credente ad essere ambasciatore di pace in questo anno del Giubileo della misericordia. (Recita del quarto mistero del S. Rosario).*

#### Non lasciamoci rubare la speranza.

La scena dei discepoli di Emmaus nel vangelo di Luca (Lc 23,15-53), è significativa. I due discepoli che camminavano lungo la strada da Gerusalemme ad Emmaus erano con il volto triste, Gesù si unì al loro cammino e diede loro parole nuove, conforto e speranza. Questa scena apre il nostro cuore non alla rassegnazione, alla passività, ma alla speranza. Lungo il cammino delle nostre strade, dove si incontra tanta rassegnazione, rinuncia, disperazione, può rifiorire la speranza perché il Signore Gesù cammina con noi. E' possibile rinascere perché come credenti sappiamo che Dio ci è sempre vicino e nei momenti di prova è compagno del nostro viaggio terreno, ci dà forza e speranza perché Lui è il Risorto. E' proprio la forza della fede che non ci lascia impantanati nel nostro vivere quotidiano. La primavera, con le gemme fiorite, è un invito a questa Città a non lasciarsi rubare la speranza ma ad avere fiducia con impegno, responsabilità, partecipazione a progettare il proprio futuro. *Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria affinché fiorisca la speranza in ogni cittadino, in ognuno di noi per un impegno civile a favore della nostra Città di Sulmona. (Recita del quinto mistero del S. Rosario).* Questa nostra Città è vigilata dalla Madonna a sud-nord-est-ovest con chiese a lei dedicate: l'Incoronata, la Madonna delle Grazie, la Virgo Potens e la Madonna di Roncisvalle. Affidiamoci a Lei perché sappiamo costruire tempi di pace e di bene. Amen.



Il 30 marzo alle ore 15.30 è andata in diretta la trasmissione "Siamo noi" su TV 2000, a cui è stato invitato il Vescovo Spina a trattare i temi riguardanti la custo-

## Il Vescovo Spina in diretta su TV2000

dia del creato e a fare luce sui comunicati dei vescovi dell'Abruzzo e del Molise sulle piattaforme petrolifere. Alle tante domande dei giornalisti il Vescovo ha dato puntuale risposta e chiarito tanti aspetti. Riportando le parole di Papa Francesco ha detto: "Dobbiamo custodire il creato perché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi siamo custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio...Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci ti distruggerà".

Ha poi esplicitato la posizione dei vescovi su "Ombri-na mare" e del "no" fermo e deciso, dopo aver ascolta-

to tantissime persone per i danni ambientali alla fauna marina, per le spiagge abruzzesi e molisane che ricevono di anno in anno la bandiera blu, per l'economia dei pescatori e delle tante attività legate alla balneazione. Ha proseguito: "Noi vescovi, come pastori, ci poniamo il problema di quale pianeta lasceremo alle future generazioni. Non siamo per i "no" ideologici ma per tutto ciò che è ecocompatibile, mettendo al primo posto l'uomo, l'ambiente e non gli interessi economici. La speculazione economica è la causa di grandi povertà dell'umanità. L'invito di noi vescovi è di riflettere e ripensare gli stili di vita, anche la politica in questo non può rimanere indifferente..."

"Convegno nazionale Caritas: ..."- continua da pag. 1

tracciato un sintetico bilancio dell'impegno pastorale a servizio dei poveri e della Chiesa in Italia, orientandone il cammino futuro alla luce delle tematiche legate all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, all'Anno giubilare e all'enciclica *Laudato si'*. Il convegno si è chiuso in Vaticano giovedì 21 aprile con l'**Udienza**



del **Santo Padre Francesco**, riservata ai partecipanti. L'udienza doveva iniziare alle 12, ma il Papa è arrivato con oltre mezz'ora di ritardo. Poco prima del suo intervento il cardinale **Francesco Montenegro**, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas italiana, lo aveva salutato ricordando come le Caritas rendono concrete la carità e la misericordia nella vita di tutti i giorni «rispettando la dignità e i diritti di tutti, facendoli sentire soggetti e non oggetti di cura». Il cardinale Montenegro, che tre anni fa aveva accolto Papa Francesco a Lampedusa e Lesbo: «Le sue parole sulle isole - ha detto - devono essere per noi un invito ad andare oltre la notizia di cronaca» per dire: «'Qui c'è Dio' ed agire di conseguenza». Con parole semplici e dirette, **papa Francesco** si è rivolto ai presenti. «Non stancatevi di essere la carezza misericordiosa del Signore, attraverso la mano della sua Chiesa».

«Caritas Italiana - ha detto il Pontefice - sia fedele anche in questo al suo mandato statutario. Vi incoraggio a non stancarvi di promuovere, con tenace e paziente perseveranza, comunità che abbiano la passione per il dialogo, per vivere i conflitti in modo evangelico, senza negarli ma facendone occasioni di crescita, di riconciliazione: questa è la pace che Cristo ci ha conquistato e che noi siamo inviati a portare. Sia sempre vostro vanto la volontà di risalire alle cause delle povertà, per cercare di rimuoverle: lo sforzo di prevenire l'emarginazione; di incidere sui meccanismi che generano ingiustizia; di operare contro ogni struttura di peccato. Si

autentico del servizio che ogni giorno contraddistingue l'impegno delle Caritas diocesane. In proposito, ha precisato, «particolarmente rilevante è il ruolo di promozione e formazione che la Caritas riveste nei confronti delle diverse espressioni del volontariato». Un volontariato «chiamato a investire tempo, risorse e capacità per coinvolgere l'intera comunità negli impegni di solidarietà che porta avanti». Il Papa ha definito *essenziale* anche il compito «di stimolo nei confronti delle istituzioni civili e di un'adeguata legislazione, in favore del bene comune e a tutela delle fasce più deboli; un impegno che si concretizza nella



tratta a tale scopo di educare singoli e gruppi a stili di vita consapevoli, così che tutti si sentano davvero responsabili di tutti. E questo a partire dalle parrocchie: è l'opera preziosa e capillare delle Caritas parrocchiali, che occorre continuare a diffondere e moltiplicare sul territorio». «I poveri sono la proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa» perché essa cresca nell'amore e nella fedeltà: così Francesco ha riassunto il significato più

costante offerta di occasioni e strumenti per una conoscenza adeguata e costruttiva delle situazioni». Anche la delegazione della **Caritas diocesana di Sulmona** ha partecipato al convegno, preziosa occasione di confronto, crescita e stimolo da condividere presto con tutti gli operatori parrocchiali che ogni giorno si spendono nel servizio della carità.

## IL SEMINARISTA GIACOMO TARULLO E' STATO AMMESSO AGLI ORDINI SACRI DEL DIACONATO E PRESBITERATO



Immersi ancora nella gioia del tempo Pasquale, circondati dalla bellezza della natura con i suoi colori primaverili, nello scenario incantevole e suggestivo della cittadina di Scanno, la comunità tutta con il parroco Mons. Carmelo Rotolo, insieme a numerosi seminaristi si è radunata nella chiesa parrocchiale perché un suo figlio, il seminarista Giacomo Tarullo, ha chiesto alla presenza del Vescovo della Diocesi Mons. Angelo Spina e di alcuni sacerdoti, di essere ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e Presbiterato. L'ammissione agli ordini, è uno dei primi passi che un seminarista compie verso il sacerdozio, pronunciando il suo primo "ECCOMI" al Signore, davanti a tutta la comunità Ecclesiale. Nell'omelia della santa Messa, il Vescovo ha meditato la bellissima pagina della liturgia del giorno, presa dagli Atti degli Apostoli, riguardante la conversione di Saulo, poi divenuto l'Apostolo Paolo. Saulo da persecutore dei Cristiani che era si è lasciato trasformare il cuore dal Cristo Risorto, accettando, pronunciando anche lui il suo "eccomi", di lasciarsi battezzare da Anania e cambiare totalmente vita, cioè tutta dedicata all'amore di Dio e del prossimo. Il Vescovo ha invitato ognuno a pronunciare ogni giorno il proprio "eccomi" al Signore, perché non basta essere battezzati e lasciarsi scivolare tutto addosso ma mettersi in discussione tutti i giorni, discernere ciò che è bene o male e diventare discepoli di Cristo Risorto. Uno dei passaggi più forti dell'omelia è stato quello riguardante la famiglia, cellula fondamentale della società, organo insostituibile, da cui nascono ogni genere di vocazioni, al sacerdozio, alla vita religiosa, ma anche ad

una virtuosa vita matrimoniale. Il Vescovo prendendo alcuni passi che Giacomo in una lettera gli ha scritto in occasione di questo evento dice: «Ringrazio Dio, per la mia famiglia che con lavoro silenzioso e certosino mi ha educato alla fede e mi accompagna in questo cammino vocazionale». L'invito che il presule ha rivolto ai sacerdoti presenti e ad ogni famiglia, è di leggere e riflettere l'esortazione post-sinodale di sua Santità il Papa Francesco: «Amoris Laetitia». Concludendo ha invitato Giacomo ad affidare il suo cammino, ogni giorno alla Beata Vergine Maria, colei che con umiltà e dedizione ha pronunciato il suo "eccomi" per la storia della salvezza di ogni uomo. Questa celebrazione è capitata nella 53ª giornata mondiale di preghiera per



le vocazioni, dal tema: «Ricco di misericordia...ricchi di Grazie». Al termine della celebrazione Eucaristica il parroco di Scanno ringraziando il Vescovo, il Seminario Regionale di Chieti dove Giacomo si prepara al sacerdozio, don Luigi e la comunità di Popoli presente in massa, dove Giacomo svolge attività pastorale nel fine settimana, ha chiesto a Dio, invitando tutti ad unirsi, il dono di altre vocazioni, a maggior gloria di Dio e anche per la nostra chiesa locale. La serata si è conclusa nel vicino asilo, ospitati dalle suore Salesiane, per un momento di convivialità, per festeggiare ed incoraggiare Giacomo in questo cammino. A Giacomo vanno gli auguri dell'intera comunità diocesana, per questo primo passo importante.

Daniele Formisani



## VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA DI S. GIOACCHINO, ATELETA



Dal 31 marzo al 3 aprile 2016, il Vescovo di Sulmona, monsignor Angelo Spina, ha dedicato ad Ateleta quattro giorni del suo prezioso tempo, contraddistinti da momenti di grande tenerezza spirituale, come quello della visita alle genti di Sant' Elena e Carceri, le nostre belle frazioni. E' stato un avvenimento storico per questi Cristiani che, per la prima volta in due secoli, hanno potuto parlare con il Vescovo e riceverlo festosamente nei loro "casali". Soprattutto, sono stati confortati dalle parole del Vescovo, dalle sue carezze ai bambini incontrati, dalle visite a malati ed anziani, per i quali questo giorno è stato di gioia e d'emozioni. Anche i più piccoli, i ragazzi cresimandi e quelli del catechismo per la prima Comunione, hanno ricevuto dal Vescovo le attenzioni spirituali necessarie perché diventino buoni Cristiani. A tutti i ragazzi delle nostre Scuole, Monsignor Spina ha voluto portare il suo messaggio d'affetto cristiano, ricevendo dagli alunni tanti segni di entusiasmo e di buona accoglienza. Tutto il Popolo ateletese è stato incontrato dal Vescovo, dal Sindaco e gli Amministratori Comunali, dalle Associazioni di volontariato, dai collaboratori della Parrocchia. Nel pomeriggio di sabato 2 aprile è stata organizzata una visita comunitaria al Cimitero per ricordare ed onorare anche quelli che non sono più tra noi. Sono stati comunque, tre giorni da ricordare per molto tempo. E' stata una festa, con molti momenti di preghiera e riflessione a conforto dello spirito e



della nostra fede. Il Vescovo ha dimostrato interesse per tutti gli ateletesi ed anche per il loro passato povero e contadino con una singolare visita al Museo Civico della Civiltà Contadina dove, da tempo, sono conservati gli antichi attrezzi dei nostri Padri per il lavoro dei campi e per l'uso domestico quotidiano, ora scomparsi o in disuso, ma che sino al secondo dopoguerra furono preziosi alle famiglie ateletesi. Monsignor Spina ha rivolto i suoi sguardi anche sul Paese e le sue case; soprattutto ha osservato i campi, da tempo incolti, rendendosi conto dello spopolamento subito da Ateleta che dai 2500 abitanti del 1951, è scesa ai poco più dei 1000 abitanti. Si è reso conto, dunque, delle attuali condizioni del Paese e dell'ambiente in cui sorge, ma ha potuto verificare anche lo spirito cristiano che è ancora presente tra il Popolo. E' questo un segno di speranza per il futuro. La "tre giorni" si è conclusa domenica 3 aprile, festa della Divina Misericordia, con la solenne Celebrazione Eucaristica ed il conferimento del Sacramento della Confermazione a tredici giovani della parrocchia. La Comunità ha partecipato con devota attenzione e, ci auguriamo, con buoni propositi. Nella storia e nella memoria del nostro popolo la Visita Pastorale del Vescovo sia di buon auspicio per la Fedeltà al Vangelo e per la crescita civile della comunità Ateletese. "Grazie allora per tutto quello che fate, che spesso il mondo non vede ma di cui il mondo ha bisogno".

## VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE ALLE MARANE



La Visita pastorale del Vescovo alle Marane è iniziata con il saluto del parroco, don Filiberto e con quello dei fedeli, che hanno voluto un grande striscione all'ingresso della chiesa. Un momento di grazia in cui la comunità parrocchiale ha potuto sperimentare la bellezza del dono della fede. Il Coro ha animato i momenti liturgici. Il Vescovo ha tenuto tre catechesi esplicitando le verità della fede contenute nel Credo, ha visitato i malati e le persone anziane, ha incontrato i giovani della parrocchia e le famiglie. Tra i fedeli e il Vescovo c'è stato un dialogo aperto, a tutto campo, che ha permesso di chiarire tanti aspetti della vita di fede e della parrocchia. Don Filiberto, che mette tutto il suo zelo pastorale nel seguire la parrocchia, ha rimarcato che: "La Parrocchia soffre la perdita di tanti giovani che per la crisi e la mancanza di lavoro emigrano all'estero oppure al nord in cerca di occupazione indebolendo la comunità per l'invecchiamento. Nonostante tutto è una

Parrocchia viva, piccola ma accogliente, di grandi lavoratori e sempre disponibili...A s. Giuseppe, patrono della nostra Parrocchia, affido le nostre persone perché si mostrino desiderose di conoscere sempre più a fondo l'amore di Dio che passa attraverso l'esercizio serio della vita di fede e del bene reciproco". I giovani hanno fatto sentire la loro voce, chiedendo che possa venire realizzato uno spazio per incontrarsi e crescere insieme, visto che non ci sono luoghi per l'aggregazione. L'incontro con le famiglie è stato a tutto campo. Le diverse componenti della parrocchia, hanno posto domande e ricevuto risposte dal Vescovo. Al termine della S. Messa della domenica il Vescovo ha consegnato l'Evangelario, con una immagine: "La parola "Marane" significa luogo con l'acqua, con piccoli rivoli, possa questa bella comunità essere semplice ed essenziale, come l'acqua, trovi la forza per essere sempre più unita e portare nel territorio segni di vita buona che dissetano".

## Famiglia di famiglie



Ci sono giorni, nella vita di una comunità parrocchiale, in cui si percepisce e si respira in modo particolare la bellezza e la gioia dell'essere una grande famiglia, o meglio ancora "Famiglia di famiglie". È quanto si è vissuto il 10 Aprile nella comunità parrocchiale di Popoli. Una giornata dedicata alle famiglie dei bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione. La giornata è iniziata con la Celebrazione Eucaristica, durante la quale è stato sottolineato come il Signore Gesù, sempre ci invita alla festa, come Lui sempre prepara il banchetto e ci fa sedere alla sua Mensa (*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane - dal Vangelo del giorno*). È ancora, l'invito rivolto da Gesù a Pietro: "Seguimi" è lo stesso che rivolge a ciascuno, che rivolge alla Famiglia. Gesù chiede di fidarsi di Lui, di far posto in ogni Famiglia alla Sua dolce e confortante presenza. La giornata è continuata con un momen-

to di convivialità in cui i catechisti e i collaboratori parrocchiali hanno dato il meglio di sé. Anche durante il pranzo si poteva ben sperimentare la gioia della comunione e la bellezza dello stare insieme. Nel pomeriggio mentre il cortile si riempiva di vivacità e di allegria grazie ai giochi preparati dai giovani della Parrocchia e dai seminaristi, i genitori si sono trovati per un momento di catechesi e di dialogo con il nostro Vescovo. Durante la catechesi, tenuta con semplicità ma nello stesso tempo con profondità, il Vescovo ha messo in risalto la bellezza della Famiglia, la necessità di trasmettere amore, di far respirare amore, un amore che ha la sua radice nell'Amore Crocifisso. Inoltre il Vescovo ha riproposto le tre parole che Papa Francesco ha affidato alle Famiglie: permesso - scusa - grazie. Con una preghiera e la Benedizione si è conclusa questa giornata di luce lasciando in tutti serenità, gioia e amore.



Chiunque desidera contribuire alle spese di stampa può inviare la sua libera offerta tramite Conto Corrente Postale n. 2795773 intestato a:

**DIOCESI DI SULMONA VALVA,  
VIALE ROOSEVELT, 7 - 67039 SULMONA (AQ)**

## Giubileo Diocesano dei Giovani

### Misericordiosi come il Padre, grati come Maria

Daniele Manias



Misericordia, Misericordia e Magnificat, queste le tre parole affidate ai giovani dal nostro Vescovo durante il con-

suetto appuntamento del martedì dopo pasqua con il pellegrinaggio dei giovani al Santuario della Madonna della Libera



di Pratola Peligna.

Giubileo dei Giovani inserito nell'anno santo della misericordia voluto da papa Francesco e sperimentato direttamente proprio durante l'arrivo dei ragazzi a Pratola con l'apertura della porta della Misericordia. Un cammino come ogni anno faticoso ma allo stesso tempo ricco di riflessione, riflessione fatta sulle beatitudini evangeliche viste alla luce delle opere di misericordia corporale e spirituale, opere concrete con cui sperimentare con mano l'amore di Dio che ci unisce non nell'individualismo e nella superbia ma nella condivisione e nel servizio.

Le 3 parole donate dal Vescovo ai giovani, durante l'omelia della celebrazione eucaristica che ha seguito l'apertura della porta della misericordia, erano realmente collegate all'esperienza stessa del giubileo che i ragazzi stavano svolgendo proprio in quel momento. Il cammino infatti, porta fatica, stanchezza, prova della miseria dell'uomo, miseria che l'uomo cerca sempre di superare in molti modi senza però rendersi conto che solo Dio può colmarla.

Ecco allora arrivare a Pratola e dopo aver sperimentato la miseria della stanchezza riuscire ad essere ricolmati della grazia del passaggio della Porta Santa, cioè della Misericordia, che ci rende tutti fratelli, consapevoli di essere fragili ma rigenerati dalla forza di Gesù che come il Padre ci accoglie di nuovo nella sua Casa. Infine la Celebrazione Eucaristica di ringraziamento al Signore per il dono della misericordia, ringraziamento espresso come la Vergine Maria che resa grande da Dio per la sua umiltà canta il Magnificat.

Un'esperienza ormai divenuta consueta quella del pellegrinaggio dei giovani al santuario della Madonna della Libera



che sempre porta i ragazzi a interrogarsi sul proprio futuro, ancor di più quest'anno, che con il giubileo si è offerta quale occasione concreta per confrontarsi con il Signore Misericordioso, Padre buono che ha cura dei suoi figli.

## ROCCACINQUEMIGLIA BENEDIZIONE STATUA DEL SACRO CUORE

don Renato D'Amico



Il tempo non prometteva nulla di buono: vento, pioggia, freddo... come da previsione. Ma la pioggia battente, come d'incanto (o... per grazia di Dio) alle ore 16:00 concede una tregua e il cielo si rasserenava. La Piazza principale di Rocca 5 Miglia comincia a riempirsi di persone: mentre le campane suonano a festa, arriva il Vescovo Angelo Spina, arrivano le Autorità civili e militari, arrivano i Gruppi Alpini, la Protezione Civile, la Banda di Pizzoferrato e un numerosissimo Popolo di Dio. In un clima di grande fede, di profonda emozione e di gioia indescrivibile, parte la processione per giungere, all'ingresso del paese, sulla "Morgia di S. Lucia" dove, a ricordo della Visita Pastorale e del Giubileo della Misericordia, è stata posta la Statua del Sacro Cuore di Gesù. Il Parroco, don Renato D'Amico, rivolge il suo saluto: "L'immagine di Maria ("Terra del Cielo"), accanto alle innumerevoli Croci poste sulle alture, appartengono al paesaggio delle nostre campagne e delle nostre montagne e accompagnano con sguardo d'amore la vita e la fatica della gente di montagna" (CEI, Frutto della terra e del lavoro dell'uomo, 19.03.2005)

Nel territorio del nostro paese:

1. Croce sulle "Merricene" (Missione popolare 1949)
2. Madonnina (SP 88) (Giubileo del 2000, 13 agosto)
3. "Tre Croci" (Missione 1926; rinnovate agosto 2001)

4. Croce di "S. Maria" (distrutta... non esiste più...) A ricordo della Visita Pastorale del nostro Vescovo Mons. Angelo Spina (4-6 marzo 2016) e a ricordo del Giubileo della Misericordia, su questa Rocca, dove anticamente sorgeva la Chiesa di S. Lucia, facciamo oggi la Benedizione e l'Inaugurazione della Statua del Sacro Cuore di Gesù.

Io, come Parroco, insieme a tutto il Popolo di Rocca 5 Miglia, voglio ringraziare il Sindaco Angelo Caruso e l'Amministrazione Comunale, il Vice-Sindaco Franco Castellano (definito dal Sindaco Caruso il "braccio destro" più potente dell'Alto Sangro), gli operai del Comune: Domenico e Mariano, Amedeo e Enzo che hanno eseguito i lavori, la Ditta Antonio Oddis, i fabbri Antonio Gentile, Cosimo e Romano, la Ditta Garden Gardenia di Brecciarola che ha fornito la Statua e TUTTI I FEDELI che hanno dato liberamente la loro offerta per realizzare quest'opera. Ringrazio le persone che mi hanno aiutato e sostenuto nella realizzazione di questo progetto, ringrazio il Vescovo Angelo Spina, che è tornato a Rocca 5 Miglia per questo rito di Benedizione e di inaugurazione. Ringrazio e saluto le Autorità Civili e Militari; ringrazio e saluto tutte le Associazioni presenti, in particolare i Gruppi Alpini e la Protezione Civile; ringrazio e saluto TUTTI VOI: GRAZIE per aver accettato l'invito! Da questo luogo meraviglioso, il Sacro Cuore di Gesù estenda la sua benedizione sul piccolo borgo di Rocca 5 Miglia, su tutta la Valle e sul nostro Comune di Castel di Sangro. "Misericordia" in latino significa "cuore che ha compassione", in ebraico significa "amore viscerale", "amore materno", e, nel suo immenso, smisurato amore misericordioso, Cristo Gesù abbraccia tutti noi, compresi le "pecorelle smarrite", gli indifferenti e i lontani. E' vero che abbiamo posto questa Statua su questa "Morgia di Santa Lucia" in ricordo della Visita Pastorale e del Giubileo della Misericordia, ma a tutti voi propongo di dedicare questa Statua del Sacro Cuore di Gesù a ricordo dei Giovani del nostro paese, scomparsi improvvisamente e prematuramente.

"GIOVANI" (da 16 a 40 anni circa...):

1. Emilio Salvatore a. 36 +17.07.1988 Casalbordino
2. Rita Ricci a. 30 +27.06.1996 Rocca Pia
3. Pietro Santucci a. 32 +05.05.2001 "Pontone"
4. Giuseppe Sciuolo a. 39 +28.08.2001 Vasto
5. Vincenzo Acquafondata a. 16 +22.05.2002 Castel di Sangro
6. Ezio Lombardozi a. 43 +03.06.2008 Sulmona

7. Christian Lombardozi a. 17 +12.02.2016 Roccaraso Il ricordo dei nostri cari non ci rattrista, ma al contrario ci aiuta a consolidare la nostra speranza e a confermare la nostra fede che la Chiesa di Dio è una sola: quella della "Gerusalemme celeste" e quella "in cammino su questa terra", la "Chiesa del cielo" e il "Popolo di Dio" pellegrino nel mondo e nella storia. Da questa "Morgia di Santa Lucia", da dove ci sembra di toccare il Paradiso, Gesù ci ricorda che per "suo dono" viviamo su questa terra, ma dobbiamo "cercare le cose di lassù", perché "noi siamo cittadini del cielo", perché "la nostra patria è nei cieli". W Gesù!

Il Presidente del Consiglio Comunale di Castel di Sangro, Michela D'Amico, si è complimentata con il Popolo di Rocca 5 Miglia (frazione di Castel di Sangro) ed ha apprezzato la realizzazione dell'opera. Il Vescovo nell'omelia, citando il salmo, ha detto: "Se guardo i monti (...di fronte abbiamo una bella montagna...), mi chiedo: - Da dove verrà la salvezza? Risposta: - Da Dio!". Poi, nel clima del Giubileo della Misericordia, ha esortato a "costruire il passato" con il perdono. Sembra un controsenso. Ma, invece, ha spiegato il Vescovo: "Se il cristiano pedona le offese, le ingiustizie, i torti, le contrarietà ricevuti... costruisce il futuro!" E, infine, citando Papa Francesco, ha detto: "Se non c'è campo, il cellulare non serve a nulla... Il "campo" è Dio". Con il suono della banda, con il canto gioioso di tutte le persone presenti e con colpi di mortaretti si è conclusa la cerimonia sulla "Morgia di S. Lucia". Tornati in processione in piazza, sono stati resi gli onori ai Caduti del Paese, ed è stato offerto a tutti i presenti un ricco e gustoso buffet preparato e servito dall'Istituto Alberghiero di Roccaraso.

Ognuno torna a casa con il cuore pieno di gioia e con l'animo sereno.

E ricomincia a piovere....



## CONOSCERE I PADRI DELLA CHIESA

Eulo Tarullo



Più o meno contemporaneo di Ireneo è **Ippolito Romano** (170-235). Quando nel 212 Origene visitò la Comunità di Roma, in una Chiesa ascoltò una predica "Sulla lode del Nostro Signore e Salvatore". Il predicatore era il prete romano Ippolito.

Lo si dice romano, ma ci sono molte ragioni per credere che non fosse di origine romana e neppure latina.

Molti lo dicono di origine orientale per la conoscenza della filosofia greca e la dimestichezza con i culti misterici greci.

Ricevette una educazione ellenistica e si tenne sempre in contatto con Alessandria.

E' il primo autore cristiano di Roma che scrive in lingua greca.

La sua opera letteraria è paragonabile a quella del suo contemporaneo Origene (†253) quanto alla vastità, ma non per la profondità e l'originalità del pensiero. Ippolito si interessa più di questioni pratiche che di problemi scientifici.

Pubblicò *Trattati anti eretici*, una *Cronaca*, una *Costituzione Ecclesiastica* e si occupò anche di poesia religiosa.

Si dichiarò discepolo di Ireneo e certa-

mente di questi condivise lo zelo per la difesa della dottrina cattolica contro le eresie.

Ebbe però il torto, nel combattere il modalismo trinitario e il patripassianismo di Noéto, di oltrepassare la verità sostenendo una teologia del Logos viziata di subordinazionismo.

Quando Papa Callisto mitigò la disciplina dei penitenti che avevano commesso peccati mortali, l'austero e ambizioso Ippolito l'accusò di allontanarsi dalla tradizione della Chiesa primitiva. Lo rimproverò di essere discepolo di Sabellio ed eretico e con alcuni seguaci si staccò dalla Chiesa. Eletto da alcuni Vescovo di Roma, divenne uno dei primi antipapi.

Lo scisma perseverò anche quando a Callisto succedette Urbano (223-230) e a questi Ponziano (230-235); durò fino all'esilio di Ippolito e di Ponziano in Sardegna. Qui si riappacificarono e morirono ambedue "nell'isola della morte". I loro corpi furono riportati a Roma e seppelliti, Ponziano nella cripta papale di S. Callisto e Ippolito nel cimitero della via Tiburtina.

Pur con qualche parere contrario, ad Ippolito vengono attribuiti i seguenti

scritti: 1- *I Philosophumena o Confutazione di tutte le eresie*; 2- *Il Syntagma o Contro tutte le eresie*; 3- *l'Anticristo*; 4- *Commento a Daniele, al Cantico dei Cantici, Sulle benedizioni di Isacco, di Giacobbe e di Mosè*; 5- *Trattati cronologici*; 6- *Omelie*.

Ma l'opera più interessante di Ippolito Romano è senza alcun dubbio la *Tradizione Apostolica*. Essa costituisce insieme alla *Didaché* la più antica e la più importante delle Costituzioni ecclesiastiche della Chiesa dei primi tempi. Contiene un manuale seppur rudimentale, che fissa regole e forme per l'ordinazione e le funzioni delle diverse classi della gerarchia, per la celebrazione dell'Eucaristia e l'amministrazione del Battesimo.

Sarebbe troppo lungo riportare il pensiero teologico di Ippolito.

Mi piace però dire di lui che rappresenta la Chiesa come una nave che fa vela verso Oriente, il paradiso celeste, guidata da Cristo suo timoniere.

Il viaggio di questa nave, sostiene, è sicuro, infatti i comandamenti di Cristo, che rappresentano le ancore sono "forti come il ferro".

(continua)

## PELLEGRINAGGIO Diocesi di Sulmona-Valva in TERRA SANTA

dal 4 all'11 agosto 2016

presieduto dal Vescovo Mons. Angelo Spina  
e con la guida del Prof. Don Giuseppe Di Virgilio



**1° giorno ROMA.** Partenza in aereo per Tel Aviv con volo di linea AL. Arrivo e trasferimento in Galilea, la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a Nazareth.

**2° giorno NAZARETH.** Mattino, salita sul Monte Tabor e visita del Santuario della Trasfigurazione; sosta a Cana di Galilea. Nel pomeriggio, visita della Basilica dell'Annunciazione e della Chiesa di S. Giuseppe, sorta sul luogo dove visse la Sacra Famiglia.

**3° giorno NAZARETH.** Partenza per la regione del Lago di Tiberiade: traversata in battello del lago, visite di Tabga (luogo del primato di Pietro e della moltiplicazione dei pani) e di Cafarnao (sinagoga e casa di Pietro), salita al Monte delle Beatitudini.

**4° giorno NAZARETH.** Partenza per il Mar Morto, la depressione geologica più profonda della terra, attraverso la valle del Giordano. Rinnovo delle promesse battesimali a Qasr el Yahud. Sosta a Qumran, dove nel 1947 furono ritrovati i celebri manoscritti della comunità degli Esseni. Arrivo in serata a BETLEMME, la città della nascita di Gesù.

**5° giorno BETLEMME.** Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte degli Ulivi: il Getsemani, la Basilica dell'Agonia, la Cappella del Dominus Flevit. Nel pomeriggio, Via Crucis per le vie della città vecchia e ingresso alla Basilica del Santo Sepolcro.

**6° giorno BETLEMME.** Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte Sion: il Cenacolo, luogo dell'Ultima Cena, la Chiesa della Dormizione di Maria, S. Pietro in Gallicantu. Pomeriggio, sosta al Muro del Pianto. Visita della Chiesa di S. Anna e della Piscina Probatica.

**7° giorno BETLEMME.** Visita della Basilica della Natività, della Grotta di S. Girolamo e del Campo dei Pastori, il luogo dove gli angeli annunciarono la nascita di Cristo. Pomeriggio, partenza in pullman per la visita ad Ain Karem, luogo della nascita di S. Giovanni Battista. Sosta al Santuario della Visitazione.

**8° giorno BETLEMME.** Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza in aereo per Roma.

**Quota di partecipazione da Roma € 850,00 + tasse e accessori € 290,00**

**+ € 30,00 iscrizione + € 40 quota alta stagione + € 60 pullman A/R Roma-Sulmona**

**Totale euro 1.270,00**

**Supplementi: Camera singola € 300,00**

La quota completa comprende: viaggio aereo Roma-Tel Aviv-Roma (voli di linea El Al); Viaggio in pullman Sulmona-Roma andata e ritorno; tassa carburante; tasse aeroportuali (€ 60,00); trasporti in pullman; visite ed escursioni come da programma; ingressi; sistemazione in alberghi o istituti religiosi di seconda categoria (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno (bevande escluse); mance per autisti, ristoranti ed alberghi, portadocumenti; radio-guide, accompagnamento di guida in Terra Santa; assicurazione: assistenza, spese mediche, bagaglio, annullamento viaggio (vedi Informazioni Utili)

Documenti: per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato valido per almeno 6 mesi dopo la data di inizio del viaggio

**Le iscrizioni vanno fatte presso la Segreteria della Curia di Sulmona - Ufficio Pellegrinaggi  
Viale Roosevelt, 7 - 0864.34065**

## Verso Gesù Volto della Misericordia, il Pellegrinaggio a San Gabriele

Diego De Michele



Camminare insieme, costruire e andare verso Cristo, nostra speranza e nostra meta: è stato questo il motivo conduttore del Pellegrinaggio al santuario di San Gabriele dell'Addolorata, il 9 aprile scorso, organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi e che ha unito le Diocesi di Abruzzo, Molise, Marche e Umbria. Il saluto ai pellegrini è stato dato da monsignor Liberio Andreatta, vice presidente e amministratore delegato dell'Orp. Una giornata importante, in un clima di grande entusiasmo e devozione, è stata quella vissuta nel santuario, riaffermando il valore del pellegrinaggio come cammino di conversione e di purificazione. La processione e l'apertura della Porta Santa nel santuario, presiedute da monsignor Michele Secchia, vescovo di Teramo-Atri, seguite dalla celebrazione dell'Eucaristia e la venerazione dell'Urna di San Gabriele, hanno concluso la giornata.

## Don Carnevale ha festeggiato i 103 anni con il Clero e i Religiosi della Diocesi



Grande festa per don Costantino Carnevale che ha festeggiato i suoi 103 anni Gricevendo gli auguri e gli applausi del Clero e dei Religiosi della Diocesi. Nel suo stile, pieno di umorismo e di serenità, è il salesiano più longevo del mondo. A tutti ha dato gocce di sapienza. Alla domanda: cosa bisogna fare per vivere cento e tre anni? Ha risposto: amare il Signore, amare il prossimo, fare sempre del bene. Ha poi tenuto una riflessione su cosa significa essere sacerdote e ministri della misericordia di Dio. Ha detto: "Il Signore ci ha affidato un compito meraviglioso, pensare che Lui perdona servendosi di noi e dona ai fedeli la sua misericordia e la gioia di essere stati perdonati". A circondare di affetto don Carnevale c'era il Vescovo Spina, il Vescovo emerito di Viterbo monsignor Lorenzo Chiarinelli e don Vittorio D'Orazio che ha 101 anni. I salesiani, con don Waldemar, don Fernando, don Stefano e fra Gaetano, hanno condiviso con don Costantino Carnevale il bel momento cantando e applaudendo con l'augurio: ad multos annos!

## In Camerun un pozzo di Solidarietà e Speranza

Reportage di Don Magloire



Dal 10-17 marzo, sono stato testimone dell'incontro di due Diocesi, di due vescovi, culminato nell'inaugurazione di un pozzo a Bamendou (CMR) offerto dalla Diocesi di Sulmona-Valva, opera di misericordia (dare da bere a chi ha sete) nonché segno umano del legame tra due Chiese Particolari, tra due popoli. Sono stato testimone non per volontà mia, ma è stata tutta provvidenza divina. Tra le topografie bibliche, i pozzi hanno una rilevanza particolare e hanno sempre conferito abbondanza di benedizioni e creato svolte decisive nelle esperienze spirituali personali e collettive.



Ripenso volentieri a quel giorno in fui interpellato; ero passato in curia per l'ordinario confronto con il Vescovo in merito all'attività pastorale a Campo di Giove. Sua Eccellenza Mons. Angelo Spina mi chiese se nel mio paese c'era un bisogno d'acqua, la mia risposta fu un "sì" immediato condito d'esultanza. Un "sì" anche di sorpresa per la domanda; perché è cosa risaputa che dalle nostre parti l'acqua scarseggia più del normale. Non capivo che era già un offerta, una manna del cielo per un popolo di circa 80 000 anime ancora senza un punto sicuro dove attingere l'acqua potabile. Poi seguì la sollecitazione da parte sua di contattare un Vescovo che avrebbe accolto questo desiderio di carità, che il nostro Vescovo definisce sempre di ampio respiro, e che del resto caratterizza la linea pastorale di periferia del Vescovo di Sulmona-Valva, il cui motto episcopale è "IN CARITATE CONIUNCTI".

Dal mio punto di vista, visitare la propria terra natia è sempre emozionante e ricaricante; se poi una visita ti fa protagonista di un favoloso gesto di carità tra

due chiese sorelle, qualcosa di profondo trasforma l'emozione in gioia, quella gioia cristiana di cui parlò copiosamente e accuratamente il Beato Paolo VI dopo il Concilio Vaticano II.

Sono passati ormai 10 giorni dal nostro rientro da Bafoussam (Cameroun) dove la Diocesi di Sulmona-Valva, nella persona del suo Vescovo, Mons. Angelo Spina, ha quindi gettato un ponte di amicizia e di fratellanza cristiane verso la Diocesi di Bafoussam. Sentimenti forti e sensazioni di allegrezza si affollano nella mia mente e nel cuore. Cosa raccontare e cosa trattenere per me? Non lo so. Vorrei raccontare tutto! Forse come un cronista distaccato, un giornalista che rende conto dei fatti? Niente di tutto ciò mi piace. Preferisco la veste di testimone, che si accontenta di buttare di getto ciò che lo ha toccato, ciò che gli ha riempito il cuore. So una cosa e da qui voglio partire per condividere con voi le mie sensazioni personalissime: dare un bicchiere d'acqua a uno di questi piccoli è un modo di riconoscere ed annunciare mistagogicamente Gesù Cristo. Però, lo dico subito, c'è un modo di dare che nobilita la persona che riceve; il dare con semplicità d'animo cioè coll'abbassarsi verso l'altro, coll'entrare nell'agonia e nella quotidianità dell'altro, infine col compiere nel senso di guardare con misericordia l'altro (guardare col cuore la miseria dell'altro). Accompagnando il nostro Vescovo in questi giorni, una parola sola è risuonata da Yaoundé a Bafoussam, dal vescovado di Bafoussam al villaggio Bamendou, dalla parrocchia di Famla al vescovado di Douala e dal lebbrosario della Dibamba al "Collège saint Benoit de Mvolye" a Yaoundé il 17 marzo. La parola è "semplicità". Hanno



detto: "grazie confratello Vescovo per la tua semplicità" (Vescovo di Bafoussam Mons. Dieudonné Watio); "oh, quanto è semplice il tuo Vescovo. Si rende vicino a noi. Mangia le nostre cose. Non se ne schifa. È un missionario che ama le periferie" (il parroco della parrocchia della Beata Madre Teresa di Famla", Don Andrea Maria Yamendji, nonché il coordinatore dei lavori del pozzo di Bamen-

dou). In tanti hanno parlato della semplicità nel dare e nel farsi presente alla gente da parte del Vescovo di Sulmona-Valva. Cosa ha visto la gente e cosa mette nella parola "semplicità"? Credo che si è sentita accolta. Innanzitutto il sorriso del Vescovo è stato costante e l'ha dato a tutti senza distinzione. Antropologicamente, il sorriso è la porta d'ingresso nella clausura dell'io. Se poi a sorridere è un'autorità (e religiosa per di più), l'accesso a lui è doppio, in quanto persona umana (essere) e in quanto capo (funzione mediativa). La mia gente è molto sensibile all'umiltà di un'autorità. Se si pensa che nel monoteismo ontologico africano, Dio è accessibile attraverso le mediazioni (*mésocosmos*), la vicinanza di una mediazione rende la presenza di Dio più 'gustosa', convincente e apprezzata. Potete dedurre da ciò tante altre cose. Inoltre, il Vescovo è stato molto cordiale con i sacerdoti incontrati, sempre con la sua normale indole scherzosa. Ha voluto dialogare con tutti. Curiosità di un turista? Non l'ho vista così. Ho visto una persona che voleva stare con gli altri. Lo deduco dalle catechesi e dalle conversazioni private nelle quali egli ha ripetuto più volte di sentirsi uno di noi, di ammirare la nostra cultura, di vedere



come nel caos, ciò che sembra esternamente, un ordine esistenziale che scandisce la vita ordinaria degli abitanti. A me diceva, una sera tornati stanchi dalle visite: qui la gente vive e si accontenta di ciò che ha. C'è un tipo di serenità, ma anche un'operatività eccezionale. Infine, il Vescovo è stato semplice nel guardare ogni cosa, non uno sguardo ingenuo e africanizzante (tutto è bello come fosse lo stato di natura), ma con atteggiamento discreto e critico misurato, sempre rispettoso, senza fare prevalere quell'occhio del ciclone occidentalizzante, che investe ogni realtà con il proprio schema quale criterio universale, come l'uccello di Minerva.

Posso dire, dunque, che l'acqua e la semplicità del donatore hanno fatto breccia nel cuore delle popolazioni incontrate. La semplicità ha reso l'acqua ancora più potabile, tale da diventare in certo qual modo uno specchio di Cristo. Dopo una catechesi tenuta nella parrocchia di santa Cecilia di Kouougou dove è parroco Don Michel Douyim, un fedele si è avvicinato a me e ha detto: "Ecco come Papa Francesco vuole la chiesa e i suoi vescovi e sacerdoti: semplice e vicino alla gente. Non si dà aria di superiorità, ma sa stare con noi. E poi è un bianco, ha tutte le ragioni per stare distante, eppure ci tocca, si lascia avvicinare, balla con noi. Che bello! Sei fortunato padre...". Davvero sono fortunato. Ci penso! Di mio avevo solo la commozione interiore, il cuore che scoppiava di gioia nel vedere la gente stare con il nostro Vescovo e quest'ultimo essere a suo agio con le persone nella polvere e nel sudore del caldo, nel fango e l'umidità della pioggia, anche nelle ville di persone agiate dove siamo passati. Un aneddoto: durante il viaggio da Yaoundé a Bafoussam, quando il Vescovo mi chiese se era

possibile mangiare la vipera, accolsi la richiesta come curiosità normale da turista. E gli dissi, che da qualche parte la avremmo poi trovata. Dicevo tra me e me, non la mangerà sicuramente, perché io stesso che sono del posto non la mangio. Invece, nell'arcivescovado di Douala, invitato da Mons. Samuel Klela, il menu del giorno aveva, tra le altre cose, un bel piatto di vipera ben condito (che io non riconobbi subito pensando che fosse pesce normale) che il nostro Vescovo mangiò con vero appetito. Ospite graditissimo, con umanità squisita per non dire con semplicità umana formidabile, dicevano la suora cuoca e lo stesso Arcivescovo.

Anche il giorno 16 marzo, dopo aver visitato il lebbrosario, dove il Vescovo ha saputo chinarsi sulle piaghe dei pazienti ormai abbandonati dalle famiglie e da una parte della società, infondendo consolazione e speranza attraverso sorriso, stretta di mano e benedizioni, di fronte all'accoglienza calorosa della *Milice de Saint Michel Archange* a Ndog-Passi (Douala), nella parrocchia Santa Maria Regina, Mons. Angelo ha manifestato il suo gradimento personale accogliendo a sua volta la maglietta recante il messaggio di benvenuto con una sua foto. In seguito, essendo prevista soltanto una catechesi e poi un momento di convivialità nella canonica dei padri, i fedeli hanno supplicato, a sorpresa, il Vescovo di celebrare per loro e con loro la santa Messa; cosa questa che egli ha accolto con entusiasmo e, direi, anche con generosità nell'attendere che tutto fosse pronto per iniziarla (circa 35 mn di attesa). Pensavo di fermare tutto dopo la benedizione finale della santa Messa, invece il popolo aveva preparato delle domande da fare all'ospite, che non si è risparmiato anche dopo l'ondata di caldo patito durante la celebrazione. Temevo di stancare il Vescovo in un ambiente non ventilato, come era la chiesa di Ndog-Passi. Grondava sudore tale che qualcuno dell'assemblea spontaneamente gli si è avvicinato per offrirgli un fazzoletto e una bottiglia d'acqua. Sinceramente avevo paura di qualche crollo per disidratazione. Ma vidi la forza di un pastore, che catechizzava con cuore non curante del clima torrido (caldo umido di Douala). Voleva portare la Parola. Mi disse: "Don Magloire, è la missione popolare". Davvero, era così, si muoveva con agilità e parlava con scioltezza. Il popolo era avido. Le immagini usate per spiegare le verità di fede stuzzicava



ancora la curiosità della gente. Il Vescovo era preso, i movimenti delle mani, il sorriso e il solito buon umore accompagnavano tutto. C'era sintonia tra il pastore e il gregge. Si respirava una spe-



cie di fragranza serafica che effondevano l'acume del discorso e l'allegrezza dell'oratore. Poi applausi forti, foto e regali (vestito tradizionale e la mappa del Camerun in legno scolpito, al centro della quale troneggia san Michele Arcangelo). Tutto si è concluso alle ore 22.30 e vedevo il Vescovo non spossato malgrado gli imprevisti, ma contento di aver condiviso la gioia del gregge, di aver sfamato con la Parola di vita il popolo di Dio, di aver dissetato la sete d'acqua viva la "Milice de saint Michel Archange" (MISMA).

Parlando d'acqua, mi piace ritornare al giorno 14 mar-



zo, quando abbiamo inaugurato il pozzo di Bamen-dou. Il Vescovo è stato accolto da una folla soprattutto di alunni in delirio sin dal centro ospedaliero (beneficiario anch'esso dell'acqua del pozzo) gestito dalle suore della "Sainte Famille" a circa 400 m dalla chiesa parrocchiale, dove si è poi celebrata la Santa Messa di ringraziamento. Mons. Angelo è passato in mezzo a loro benedicendo, regalando sorrisi a tutti, lasciandosi divorare dallo sguardo del popolo che manifestava la sua gratitudine e che poi lo avrebbe acclamato come un principe del villaggio. Hanno detto nella lingua lo-



cale: "benedetto colui che viene nel nome del Signore". Hanno cantato dicendo che è Dio che dona l'acqua. Hanno accolto colui che poi è diventato, in questa tribù, il "Wamba Souop Ndem" cioè il *principe valoroso di Dio*, titolo onorifico che conferisce la cittadinanza onoraria a Mons. Angelo Spina nel villaggio Bamendou. Ogni volta che si recherà a Bamendou potrà sedere insieme al Capo Tribù e il collegio dei Nove (sono i Consiglieri più vicini al Re). Sedere con il Re dei Bamendou e il Collegio dei Nove è la massima onorifi-

ca che si può dare a uno che ha operato bene per il paese. Un pozzo crea l'appartenenza, fa incontrare due culture, sigilla la fratellanza. In tutti i suoi interventi, il Vescovo ha detto: "siamo diversi secondo il colore della pelle o le culture, ma è lo stesso sangue che circola nelle nostre vene. Siamo fratelli. Siamo figli di Dio." Siamo fratelli perché la carità ci unisce: *in caritate coniuncti*.

Il messaggio del gemellaggio di Bafoussam-Sulmona è uno solo: la carità è forte ed evangelica quando nel modo di dare c'è la semplicità cioè la capacità di essere con l'altro (come mangiare e sudare con lui), la



capacità di accogliere l'altro (come sorridere, lasciarsi toccare, provare a parlare la sua lingua) e dire come ha detto a me il mio Vescovo "ora, vi capisco di più, voi africani". Capirsi è riconoscere l'altro in ciò che ha d'originale e che struttura la sua identità. Una identità ricca e da promuovere; una identità data dal creatore e arricchita dalla cultura propria che contiene valori e convinzioni nonché impegni fondamentali nell'ordine della prassi e dell'umanizzazione sempre aperta con le proprie difficoltà al Vangelo. Una nota personalissima



per concludere: più volte, in questi giorni di gemellaggio, ho detto al mio Vescovo: "Eccellenza, apprezzo di più la sua umanità dopo questi 7 giorni". Nei rapporti umani, sicuramente lo stare con l'altro è determinante. Stare nella doppia considerazione di ciò che i sociologi, gli psicologi e i filosofi contemporanei chiamano l'obiettivo di un rapporto e l'autenticità dell'io (di que-



sto ne ho parlato evocando la questione dell'identità). Nella prima considerazione, il Vescovo di Bafoussam, in un dialogo fraterno con il mio Vescovo ha rilevato quanto il rapporto con il proprio Vescovo è vitale per il sacerdote, perché rinforza la consapevolezza del proprio operato e rende la comunione sacerdotale feconda. Io ho apprezzato di più queste parole in questi giorni. Stare con il proprio Vescovo, diceva, Mons. Dieudonné, è cercare di incontrarlo spesso per condividere ciò che si fa in parrocchia, non già per una rendicontazione per paura di essere giudicati, ma semplicemente per rendere partecipe il Padre della Diocesi di ciò che egli ci affidato. Mi è risuonato nel cuore come un primo annuncio del vivere sacerdotale. Bello! Quando, nel viaggio verso Douala, ci siamo fermati dai Dehoniani a Nkongsamba, nella parrocchia San Paolo d'Ekante, appena sceso dalla macchina, il



Vescovo si è diretto subito in chiesa dicendo "andiamo a salutare il Maestro, Gesù". Quelli che erano con noi, si sono meravigliati per l'accortezza e la tempestività. Anche il modo di celebrare peccato del nostro Vescovo ha destato ammirazione e fomentato vissuti spirituali intensi. Quell' 'andiamo' è gravido di amore paterno più che di ordine scocciante e destabilizzante. Don Andrea Maria Yamendji, perciò, mi disse "il tuo Vescovo ha il profumo di Cristo e delle pecore". Mi misi a ridere, per la spontaneità del giudizio e la semplicità dell'apprezzamento. Il mio riso era, nello spirito camerunense, d'appoggio a ciò che appena aveva detto. Questo giudizio spontaneo può valere come il riasunto della scia del bene d'umanità e di pastore che il nostro Vescovo, il principe valoroso di Dio, ha lasciato dietro a sé in questa missione popolare in due Diocesi del Camerun.

## "CASA ZACCHEO"

Nell'Anno Giubilare della Misericordia con la generosa collaborazione di quanti vorranno, verrà realizzata un'opera segno con la costruzione di un nuovo edificio denominato "Casa Zaccheo" in via Porta Romana in Sulmona, per accogliere le persone che non hanno fissa dimora o in difficoltà.



Puoi inviare la tua offerta intestata a:

**Caritas Diocesana di Sulmona-Valva**  
Causale: Casa Zaccheo

Conto Corrente Bancario - Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
**IBAN IT72U053874080200000064947**  
Conto Corrente Postale - CCP n. 10562676



Sulmona-Valva diocesi - Periodico di formazione e informazione della Diocesi di Sulmona-Valva - Viale Roosevelt, 7 - 67039 SULMONA (AQ) - Tel. 0864.34065 Fax 0864.33522 E-mail: curiasul@tin.it - Sito Web: www.diocesisulmona.it - Autorizzazione tribunale di Sulmona n. 3/08 del 30/04/08 - Anno IX n. 3 • 03-04 - 2016 Direttore Responsabile: Concezio Barcone Direttore Editoriale: Giuseppe Fuggetta. Impaginazione: Gianni Grossi - Stampa VideoService V.le dell'Industria, 6 - Sulmona (AQ)